

Sezione tematica
Finis imperii

Da alcuni anni, su iniziativa del MIUR e della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, con la collaborazione scientifica del Rettorato e del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e con il supporto degli Enti Locali, Comune, Provincia (ora Città Metropolitana), Regione, della Direzione Regionali dei Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, del Polo Reale (ora Musei Reali) del Piemonte, della Compagnia di San Paolo (Fondazione per la Scuola), della Camera di Commercio, del Teatro Regio, della Direzione Musei, della GTT-Azienda Trasporti Locali, della Regione Militare Nord, della Casa Editrice Loescher, e di volta in volta di Associazioni e società come Segusium, TaurHist, Club di Cultura Classica, Rotary, si svolge a Torino il *Certamen Augusteum Taurinense*, che ha lo scopo, come altri *certamina* italiani di analoga natura, di promuovere le eccellenze e valorizzare lo studio delle discipline classiche, mettendo in gara su prove di lingua latina, di lingua greca, e di competenze storico-antiche i migliori allievi delle ultime classi dei licei torinesi, piemontesi ed italiani e rappresentanze di allievi di licei europei. La caratteristica del certamen torinese è appunto quella di avere come oggetto testi e temi 'augustei' coerenti con la natura storica di Torino, città augustea per eccellenza di. Da quando esiste il *certamen* si è sempre concluso con un convegno scientifico (*Colloquium Augusteum*) destinato in primo luogo agli studenti e agli insegnanti presenti per partecipare alle gare, ma ovviamente aperto alla comunità scientifica e al pubblico colto e interessato. Dopo anni che il tema del convegno ha ruotato attorno a questioni esclusivamente classiche, prevalentemente storiografico-romanistiche (nel 2014, ad esempio, in occasione del bimillenario della morte di Augusto, si è riflettuto, nelle relazioni, sul sistema augusteo nei suoi aspetti costituzionali, politici, ideologici e culturali), e con molti studiosi di fama di volta in volta coinvolti, nel 2015 si è pensato di affrontare in prospettiva storiografica la tematica della decadenza e del crollo dei sistemi politici 'imperiali' multietnici e multiculturali, e dei motivi che li determinano; una tematica che procede ovviamente dall'analisi montesquieuiana e gibboniana sulla crisi e decadenza dell'impero di Roma ma che ha trovato oggi ulteriore motivo di approfondimento sia a margine delle celebrazioni per il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale (con

gli eventi molteplici di *fines imperii* che quel conflitto determinò), sia con l'attuale riflessione sulla fine dell'Occidente e sul tramonto del suo modello di sviluppo e della sua forza di attrazione egemonica. Nel Convegno, celebrato il 26 febbraio 2015, si sono così succeduti interventi sulle problematiche generali dell'*Untergang des Abendlandes* reinterpretate nel presente politico, ideologico e culturale, sulla crisi 'democratica' dell'impero ateniese, sulla decadenza e fine dei sistemi imperiali analizzate e valutate in ambito umanistico, sulla riflessione - successiva alla I guerra mondiale - a proposito del crollo del mondo antico soprattutto nelle pagine di Spengler, di Rostovtzeff, di Toynbee. La carenza di risorse ha impedito una sollecita pubblicazione degli atti del Colloquio; alcuni dei contributi presentati in quella sede vedono ora la luce in *Historika*, in forma più ampia e aggiornata rispetto ai testi originari. L'anno trascorso dall'evento "augusteo", che si rinnoverà in forma parzialmente modificata nel prossimo marzo 2016, ha in effetti consentito ai relatori di dare ai loro contributi una struttura meno orientata rispetto alle consuetudini di un intervento congressuale e più compatibile con la dimensione scientifica articolata e complessa degli articoli pubblicati in rivista. Non si editano in sostanza qui di seguito gli Atti di un Convegno ma alcuni saggi di più largo respiro che da quel Convegno hanno tratto spunto e occasione di ulteriore, rigoroso e compiuto approfondimento scientifico.

Sergio Roda